

PULVISCOLO

NON E' OBBLIGATORIO

Alla conferenza nazionale comunista apertasi a Firenze il 6 gennaio scorso, quell'anima candida di Palmiro Togliatti ha detto tra l'altro:

«Per noi democrazia non significa lacerarsi fra di noi; non crediamo che sia obbligatorio, affinché un partito sia democratico, che esistano nel suo seno fazioni che cercano di distruggersi l'una con l'altra».

Orbene, chi potrebbe dargli torto? chi potrebbe affermare che sia obbligatorio, per essere democratici, prendere a legnate in un'assemblea il compagno Tizio, morsicare il naso al capocellula Caio, strappare le chiome alla compagna Sempronia o aspettarsi all'uscita per farla fuori a colpi di mitra?

Tutti ammirano il meraviglioso accordo che lega fra di loro i due milioni e più di comunisti italiani e tutti i comunisti del mondo così strettamente che Togliatti, Tito, Stalin e gli altri «rappresentanti» del popolo, a differenza dei capi di altri partiti o di altri popoli meno «umanimi», non hanno da perdere tempo in laboriose consultazioni di molleplici e discordi volontà.

Il segreto di questo accordo? non è un segreto: quelli che non erano d'accordo non sono più comunisti o... non sono più, sic et simpliciter.

Togliatti poi ha terminato il suo dire esortando i socialisti a «mantenere la propria unità».

Ma inutilmente. L'esortazione non ha fatto presa. I Saragattiani si sono finalmente sganciati dai compagni fusionisti dimostrando che se non è obbligatorio, in un partito democratico, il libero pugilato tra i suoi componenti, non è però neppure obbligatorio l'accordo forzato.

POZIONI DI VERITA'

Abbiamo sott'occhio l'ultimo numero di una rivista mensile illustrata di sinistra. Capperi! E' fatta bene. E diabolicamente bene sa tirare l'acqua al suo mulino. Storia antica, moderna, contemporanea, arte, letteratura, filosofia e musica, tutto l'umano sapere vi è snocciolato ad uso del «popolo» che potrà, in tal modo, arricchirsi di una cultura riveduta e corretta secondo le linee fondamentali del pensiero marxista.

Nihil sub sole novi, si dirà: nel ventennio si misurava la storia con le aquile di Cesare, oggi la si misura con il gladio di Spartaco; nel ventennio l'ordine era di far sognare l'Italia romana; ora è invece d'obbligo far sognare l'Italia progressiva. D'accordo. Ma bisogna riconoscere che il Ministero della cultura popolare, allora, non ci sapeva fare; le sparava troppo grosse e troppo tronfie e i più, l'Italia romana, non riuscivano a sognarla; oggi invece il gioco è abile, lo stile serio, il tratto amabile; prima ci mettono un po' di pepe, poi un po' di zucchero, colorano la pozione di un rosso non molto chiassoso e poi giù, il popolo è assetato di verità e loro... gliela danno a bere. E il popolo... beve.

Non c'è nulla da sperare. Noi italiani abbiamo sempre abbondantemente... bevuto. Poi, molto tardi ma sempre in tempo, sentimmo i sinistri dolori dell'indigestione, indi... Auguro ai compilatori di quel giornale di trovarsi nel numero dei più quando la prossima indigestione di verità produrrà i suoi effetti.

UMORISMO TRISTE

Un ben noto settimanale umoristico milanese, ha aperto una sottoscrizione per la moribonda Accademia di Brera. I giornali «scri» ci avevano pensato certamente anche loro. Ma... e le fotografie della Fort dove le avrebbero messe? E' così limitato la spazio a loro disposizione!

CAVALLERIA CONTEMPORANEA

Oh gran bontà dei cavalieri antiquil, pensava messer Ludovico contemplando Rinaldo e Ferrai che, dopo essersi scambiati per tutta la giornata quel po' po' di legnate, tranquillamente vagavano alla ricerca di Angelica, in groppa allo stesso cavallo! Probabilmente i Rinaldi e i Ferrai del suo tempo, esausti e dissanguati per le reciproche sfioracchiate, non pensavano a riconciliazioni nemmeno temporanee, ma andavano, ognuno per conto proprio a farsi medicare dal cerusico, col segreto, tenace proposito di ricominciare a pestarsi poco dopo fino a che l'avversario si decidesse a rimanere sul terreno con un definitivo buco nel ventre. Il che non doveva del tutto piacere al tranquillo e sorridente poeta.

Ma noi crediamo che, se fosse vivo oggi, gli piacerebbe ancor meno il comportamento dei contemporanei cavalieri delle patrie e politiche tenzoni!

Nei giorni scorsi, il ministro Nenni ha tentato una cattiva imitazione del gesto di Ferrai. Accettasse il prode avversario di salire, anzi, di risalire sull'unico e sia pure imbizzarrito stallone che li aveva portati lungo tratto assieme, uno in sella e uno in groppa. Non temesse di scapicollare a precipizio per dirupati pendii egli, Ferrai, s'accontenterebbe, d'ora in poi della groppa, la sella e le briglie erano per lui, per Rinaldo. Discorso vano e troppo scopertamente insidioso! E' un prode cavaliere il nostro moderno Rinaldo: ma dei contemporanei Ferrai, tipo Nenni, ha imparato a non fidarsi, specialmente quando si offrono di stargli alle spalle e per giunta, sopra un cavallo traditore.

Oh, tranquillo e sorridente poeta! E se tu vedessi poi come i contemporanei cavalieri trattano le Angeliche, sian pure le assai meno incantevoli angeliche, dal tutt'altro che incantevole cognome di Balabano!

IL RAGGIO DI SOLE

* * *

AGNESE LULLI

I L V A N G E L O

NARRATO AD UN FANCIULLO DALLA SUA MAMMA

Settima edizione

Volume in 4°, in elegante rilegatura, illustrato nel testo e con dieci tavole originali

di MARINA BATTIGELLI, L. 700,---

Dirigere ordinazioni alla Soc. Ed. « VITA E PENSIERO » - Piazza S. Ambrogio, 9 -
Milano.